



*Ministero degli Affari Esteri
Servizio Stampa e Informazione*

**Incontro settimanale con la stampa
10 gennaio 2008**

(Capo Servizio Min. Pasquale Ferrara)

Impegni internazionali del Ministro

▪ Benvenuti, dopo la pausa natalizia riprendiamo i nostri incontri settimanali. Gli impegni della prossima settimana prevedono per mercoledì prossimo, 16 gennaio, alle 16:00, un incontro del Ministro Massimo D'Alema con il Segretario Generale della Lega Araba Amr Mussa. Nell'occasione sarà anche firmato dal Ministro D'Alema e da Mussa un memorandum d'intesa tra l'Italia e la Lega Araba, che prevede consultazioni strutturate tra Italia e Lega Araba: un incontro a livello ministeriale, cioè tra il Ministro degli Esteri e il Segretario Generale della Lega Araba, a cadenza quanto meno annuale, e ovviamente consultazioni a carattere continuativo sui grandi temi regionali attraverso l'Ambasciatore italiano al Cairo, che viene nominato "liaison officer" istituzionale permanente con la Lega Araba. Si tratta, per quanto ci riguarda, di uno sviluppo molto importante, tenuto conto che il rapporto con la Lega Araba negli ultimi anni è andato crescendo in consistenza ed in contenuti. La Lega Araba ha stipulato solo con pochi Paesi, tra cui la Russia, la Cina, e la Turchia, questo tipo di accordi. L'Italia è il primo fra i Paesi dell'Unione Europea (un discorso a parte è il rapporto tra la Lega Araba e Malta).

Volevo anche segnalarvi che il Ministro D'Alema ha scritto una lettera a Amr Mussa, per incoraggiarlo e per felicitarsi della presa di posizione dell'Organizzazione sulla crisi libanese. Come sapete, la Lega Araba ha approvato qualche giorno fa una risoluzione sulla crisi politico-istituzionale in Libano. Vorrei sottolinearne gli elementi fondamentali: il primo è il riconoscimento che si è trovato un candidato di consenso, il Generale Michel Suleiman. E quindi si chiede alle forze politiche libanesi di procedere alle elezioni, ovviamente secondo le normative interne e le procedure costituzionali. Secondo elemento: si incoraggia la formazione di un Governo di unità nazionale. Terzo elemento: la riforma elettorale. Questi sono i temi centrali della risoluzione della Lega Araba.

Impegni internazionali dei Vice Ministri e Sottosegretari

▪ Per quanto riguarda i Vice Ministri e i Sottosegretari, vi segnalo la partecipazione del Sottosegretario Vittorio Craxi, il 15 e 16 gennaio a Madrid, al Primo Forum dell'Alleanza delle Civiltà. Si tratta di un'iniziativa avviata su impulso di Spagna e Turchia nel 2005, e che è andata via via strutturandosi. E' stato istituito un gruppo ad alto livello per riflettere sui temi del "dialogo" tra le civiltà piuttosto che sullo "scontro" tra le civiltà. Recentemente è stato nominato Jorge Sampaio, l'ex Presidente portoghese, in qualità di Alto Rappresentante dell'Alleanza delle Civiltà. La nomina è stata fatta dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. Quindi, si tratta di un Forum che va assumendo una particolare rilevanza. Il programma è molto articolato: prevede la partecipazione non solo di leader politici, ma anche di esponenti di organismi multilaterali, di opinionisti, e anche di rappresentanti del mondo accademico e universitario.

Attualità

▪ Per quanto riguarda l'Italia nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, vi segnalo che oggi si svolge il consueto incontro informale del Segretario Generale con i membri del Consiglio di Sicurezza per discutere dei più attuali temi dell'agenda internazionale. All'ordine del giorno i più recenti sviluppi della situazione in Afghanistan, aggiornamenti sulla situazione in Libano, anche alla luce delle novità di cui vi ho appena detto, e poi la situazione in Kenya, in Sudan/Darfur, e in Kosovo.

Il 14 gennaio sono in calendario consultazioni sulla situazione in Costa d'Avorio in vista del rinnovo del mandato della missione delle Nazioni Unite, che scade il 15 gennaio.

Mercoledì 16 gennaio sono previste consultazioni sul Kosovo, alla luce del rapporto periodico del Segretario Generale.

▪ Per quanto riguarda le iniziative della Farnesina, vi segnalo che è stato appena inserito nel sito un dossier istituzionale dedicato all'energia, in particolare alla grande questione della compatibilità tra il problema energetico e il rispetto dell'ambiente, anche sullo sfondo del grande dibattito sui cambiamenti climatici. Il dossier è il contributo di riflessione del Ministero degli Esteri su questo tema cruciale.

▪ Sempre a proposito di sito, vi annuncio che è adesso disponibile tra le sue funzionalità anche la possibilità di iscriversi a un servizio di aggiornamento via "SMS" sui contenuti del sito stesso. E' stata aperta una sezione interattiva presso la quale ci si può iscrivere, comunicando il proprio numero di cellulare per ricevere automaticamente, ad esempio, i comunicati che vengono emessi dal Ministero, o informazioni sulle sezioni che vengono via via aggiornate. Mi sembra che sia un servizio utile. Ovviamente, per la gestione delle emergenze esiste un altro canale, che ormai conoscete bene e che fa capo all'Unità di Crisi.

▪ Volevo infine fornirvi un aggiornamento sull'incidente che è avvenuto ieri in Egitto. Innanzitutto, la questione è stata seguita fin dal primo momento dal competente Consolato Generale ad Alessandria, e ovviamente si è mobilitata anche l'Ambasciata al Cairo. 29 italiani sono stati coinvolti, di cui 15 feriti. Una persona ferita in modo abbastanza serio è stata trasportata proprio questa mattina in aeroambulanza all'ospedale del Cairo. E come sapete, purtroppo, oltre ai feriti ci sono due persone decedute. Adesso si stanno monitorando le condizioni di salute di tutti i feriti, che si trovano in quattro diversi ospedali, e che saranno raggruppati al più presto, speriamo, in un unico centro di cura. Ovviamente, quando si sarà verificato se i feriti possono viaggiare, si penserà a organizzare anche un volo di rimpatrio, possibilmente con un charter. Speriamo al più presto: se ci saranno le condizioni, forse anche in giornata.

▪ Questo è quanto avevo da dirvi. Come sempre, sono disponibile per le vostre domande.

Domande

D. *Una domanda sulla visita del Ministro D'Alema in Romania e in Moldova. Vorrei sapere se si sono raggiunti Accordi, so che è stato firmato un documento, ma non ho capito esattamente... (Julia-Sandra Virsta, corrispondente Romania)*

R. E' stata firmata con la Romania una dichiarazione di partenariato strategico. Tutta la visita si è articolata sulla condivisa volontà di far compiere un salto di qualità alla collaborazione bilaterale. Una visita rivolta al futuro più che al passato. Ovviamente si è parlato anche delle questioni più note: avete visto le agenzie, gli articoli. Il punto adesso è voltare pagina e proiettare la collaborazione tra Italia e Romania sui settori strategici. Cominciamo dall'economia: mi riferisco alla dislocazione all'estero di moltissime aziende italiane. In questo momento se ne contano circa 15.000 in Romania, che danno lavoro a circa 800.000 cittadini romeni. Questa dislocazione è avvenuta in relazione ad alcuni settori economici tradizionali, ad esempio il tessile. Adesso l'idea è fare scattare questa collaborazione sui settori strategici: si parla di energia, si parla di infrastrutture. Insomma, dare un senso nuovo alla collaborazione tra i due Paesi. E, per fare questo, si sta pensando anche di istituire la prassi di un vertice annuale bilaterale, come quelli che si svolgono con i grandi Paesi europei, Francia, Germania, con la stessa Russia. O quello che si svolgerà per la prima volta con l'Egitto qui a Roma il prossimo 29 gennaio. In altri termini, è la formula che mette insieme i Ministri competenti per i vari settori sotto la guida dei due Primi Ministri per discutere di collaborazione bilaterale. Al che va affiancato un foro di dialogo tra le due società civili, che, in ragione anche di alcune incomprensioni, di cui siamo tutti stati testimoni negli ultimi mesi, si rende estremamente necessario, per incoraggiare il confronto fra organizzazioni non governative, organizzazioni culturali, istanze di carattere accademico, e favorire la conoscenza di tutta la gamma di potenzialità del rapporto bilaterale.

D. *Il Ministro D'Alema è andato anche in Moldova... (Julia-Sandra Virsta)*

R. In Moldova, esattamente. Noi riteniamo che la Moldova sia importante anche per la prospettiva europea di tutti i Balcani, e incoraggiamo moltissimo il processo di avvicinamento - che si sta compiendo per fasi, ovviamente - della Moldova verso l'Unione Europea. Nella Dichiarazione di Collaborazione che abbiamo firmato proprio ieri con la Moldova questi aspetti sono sottolineati. La Moldova ha davanti a sé un piano d'azione da attuare per poter rispondere agli standard necessari per l'adesione all'Unione Europea. Noi abbiamo avviato la collaborazione bilaterale in vari settori, anche di carattere tecnico: per esempio legislativo, di polizia, ed anche, per passare alle questioni più tecniche di natura economia, in materia di assetto del mercato. Ci siamo dichiarati disponibili a collaborare su questi temi. Senza contare che la stessa Moldova comincia a diventare un terreno fertile anche per le imprese italiane. Non dico ai livelli della Romania, ma centinaia di imprese italiane stanno già operando in Moldova.

D. *Sempre sulla Romania: leggevo sui giornali che il Ministro rumeno prospetta una campagna pubblicitaria in Italia per migliorare l'immagine dei rumeni. Mi chiedo se una cosa di questo genere vada anche nell'altro senso: c'è un problema di immagine dell'Italia in Romania? (Gabriele Fontana, Radio Svizzera)*

R. No, guardi, il discorso va affrontato in modo più organico. Non si tratta soltanto di immagine. Si tratta di conoscenza. Si tratta della presentazione complessiva di un Paese, non della sottolineatura di alcuni aspetti critici che ci possono essere, peraltro con qualsiasi Paese. Quindi, la Romania certamente sta pensando di promuovere in Italia non tanto una campagna di tipo pubblicitario, ma una serie di iniziative a carattere informativo, a carattere culturale, per esempio teatrale, o espositivo, per avvicinare di più l'opinione pubblica italiana a quella che è la realtà.

D. *In Romania non c'è solo Dracula.... (Julia-Sandra Virsta)*

R. La Romania è un Paese che in Italia ha sempre goduto di notevoli simpatie. La visita del Ministro D'Alema ha inteso proprio chiudere una parentesi e aprire nuove prospettive. Quello che senz'altro vi posso dire è che c'è anche un interesse da parte delle aziende italiane installate in Romania a collaborare a questo sforzo di conoscenza reciproca. E' stata creata un'associazione che si chiama "Unimpresa" e che serve proprio a fomentare questa presentazione complessiva dei due Paesi alle rispettive opinioni pubbliche in vista della creazione di un "Osservatorio". Tra l'altro, il Ministro ha incontrato anche i membri di questa associazione, e noi abbiamo, per quanto ci riguarda assicurato tutta la nostra collaborazione, anche in termini di comunicazione istituzionale del Ministero degli Esteri.

D. *A proposito del Consiglio di Sicurezza: volevo sapere se i contenuti della conferenza stampa di Sarkozy erano stati in qualche modo anticipati negli ultimi Vertici, e vorrei sapere cosa pensate di questa idea di nuovi membri permanenti. (Carlo Rebecchi, Il Velino)*

R. L'ultimo Vertice si è concentrato sulla collaborazione bilaterale. C'è sempre un volet tecnico in questi vertici. Si è anche parlato delle principali questioni critiche di politica internazionale, come il Kosovo, e l'Afghanistan. Insomma, temi di questa natura.

La posizione italiana in relazione alla riforma del Consiglio di Sicurezza è nota, è trasparente, è stata esposta in tutti i fori multilaterali, innanzitutto in seno alle Nazioni Unite. Noi crediamo che la riforma del Consiglio di Sicurezza debba rispondere a criteri di democraticità, di rappresentatività, di consenso all'interno della membership delle Nazioni Unite, quindi noi siamo a favore di una riforma che goda del sostegno della grande maggioranza della membership delle Nazioni Unite. Non ci sembra utile, proprio in vista della democraticità, della legittimità, della rappresentatività del Consiglio di Sicurezza, l'aggiunta di nuovi membri permanenti. L'Italia ha avanzato delle proposte. Ha promosso un movimento che si chiama "Uniting for Consensus", che sta lavorando molto intensamente, anche con i Paesi che la pensano in modo diverso, proprio per

perorare un approccio che non sia più quello dei due fronti contrapposti. L'interesse comune è fare in modo che le Nazioni Unite funzionino, che gli organi delle Nazioni Unite rafforzino la loro legittimità agli occhi della maggioranza della membership, su quei temi che proprio il Segretario Generale ha illustrato nel corso della sua conferenza di fine anno e che io vi ricordo, perché mi sembra che, quando parliamo di riforma delle Nazioni Unite, dobbiamo innanzitutto capire che cosa devono fare le Nazioni Unite. Il Segretario Generale ha parlato, giustamente, di obiettivi che noi condividiamo: di lotta alla povertà, della questione fondamentale dei diritti umani, della promozione della pace e della sicurezza, dei cambiamenti climatici, e anche dell'efficacia dell'organizzazione, perché prima ancora del problema della riforma dell'istituzione si pone il problema di far funzionare l'ONU. E' in corso un processo di revisione interna, con l'appoggio di numerosi Paesi, proprio per rendere più efficace e funzionale l'organizzazione attuale delle Nazioni Unite.

D. *Ma allora Sarkozy ha parlato di un'idea che è sua personale? Che non è stata discussa in nessuna sede? (Carlo Rebecchi)*

R. Nella sede istituzionale del vertice bilaterale è un tema che non è stato affrontato, anche perché non era in agenda.

D. *La Francia nei giorni scorsi ha sospeso i contatti con la Siria sulla crisi libanese. Volevo sapere se questo ha contraccolpi sugli sforzi della Troika, Italia, Francia e Spagna. (Maria Grazia Napolitano, Adn Kronos)*

R. Direi che la Troika – chiamata così impropriamente, direi meglio i tre Ministri europei che si sono particolarmente impegnati per la crisi libanese, quindi Kouchner, D'Alema, Moratinos - ha avuto una funzione molto importante in un passaggio cruciale della crisi libanese. Il fatto di essersi recati insieme per ben due volte in Libano (ed anche Kouchner e D'Alema separatamente ma con lo stesso obiettivo, cioè incoraggiare i leader politici libanesi a trovare una soluzione allo stallo politico istituzionale che dura ormai da molto tempo) è stato un messaggio forte che ha sortito un risultato fondamentale. Ovviamente, la soluzione politica deve essere trovata dalle forze politiche libanesi, e ora che si è in una fase diversa, la fase in cui è stato individuato un candidato, ci sono ulteriori elementi del "pacchetto" da sistemare. Su questo vorrei dire che la Siria è stata, tra l'altro, coinvolta nell'esercizio di Annapolis, che non è direttamente collegato alla questione libanese, ma ciò evidentemente testimonia che la Siria ha un ruolo regionale indiscusso. Noi abbiamo a più riprese invitato tutti gli attori regionali, ivi inclusa la Siria, a fare in modo che i libanesi potessero trovare una soluzione autonoma, nell'ambito della loro indipendenza, e secondo le loro procedure democratiche, senza interferenze esterne, ad una questione che riguarda la governance del loro Paese. Ora siamo in una fase completamente diversa: la risoluzione della Lega Araba di cui vi ho detto rappresenta una svolta politica molto importante, e la Siria ha partecipato alla riunione della Lega Araba che ha approvato quella risoluzione.

D. *Sull'aereo in Venezuela: a che punto sono le ricerche? (Mario Javier Osorio Beristain, Notimex – Agenzia stampa Messico)*

R. Colgo l'occasione, innanzitutto, per ringraziare le autorità venezuelane per la collaborazione che hanno offerto e per l'impegno che hanno profuso nella fase delle ricerche del velivolo. Come sapete, le ricerche, effettuate attraverso una serie di sorvoli e grazie ad un'intensa attività della protezione civile venezuelana, non hanno dato esito. Adesso questo tipo di ricerche è stato interrotto, ma ciò non significa che è finita l'attività per trovare il punto in cui il velivolo si è probabilmente inabissato. Quindi, continuano le ricerche di carattere sottomarino. Noi, da parte nostra, attraverso l'Unità di Crisi, e ovviamente attraverso l'Ambasciata a Caracas, abbiamo fornito tutta la necessaria assistenza ai familiari degli italiani che erano a bordo dell'aereo, che, credo nelle prossime ore, si recheranno sul posto. Purtroppo la fase legata all'emergenza è una prima fase che si può considerare finita, è stato fatto tutto quello che si poteva fare. Adesso continueremo a collaborare con le autorità venezuelane, continueremo ad assistere i familiari, e vedremo quali saranno gli sviluppi.

D. *Sembra che ci sia l'eventualità di un dirottamento, Lei crede possibile questa eventualità? (Mario Javier Osorio Beristain)*

R. Non c'è nessun elemento che dia una qualche plausibilità a questa ipotesi.

D. *Ho due domande. La prima è sulla pesca in Adriatico. A parte il fatto che la Croazia ha messo insieme in una medesima legge due cose, la zona di pesca esclusiva e la zona ecologica, che non dovrebbero andare insieme, e a parte il fatto che non è vero quel che dice la Croazia, cioè che l'Italia avrebbe fatto altrettanto, la mia domanda è questa. I pescatori italiani protestano. Non ho visto una dichiarazione del Ministero degli Esteri su questo fatto. Forse si sta aspettando il nuovo Governo croato per discutere questa cosa? (Silvije Tomašević, TV Croata)*

R. Innanzitutto, il Ministero degli Esteri si è pronunciato. C'è il nostro comunicato che avete visto qualche giorno fa, in relazione alla questione di una nave italiana, che non c'entrava con la zona di pesca (si trattava di un'altra questione, delle acque territoriali, che non ha niente a che vedere con la zona di pesca) ma dimostra che quando l'Italia ritiene di doversi pronunciare non esita a farlo. Sulla zona di pesca la nostra posizione è molto chiara. C'è stata un'intesa nel giugno 2004 tra Italia, Croazia, Slovenia, e la Commissione UE su questo tema, e la stessa Commissione ha ribadito i termini di questa intesa in una dichiarazione che è stata emessa lo scorso 30 dicembre, in cui si invita a regolare la questione di comune accordo. E' il Commissario per l'allargamento che ha emesso questa dichiarazione, che ovviamente l'Italia condivide in tutte le sue parti. Il problema ormai non è più bilaterale ma di carattere comunitario: noi abbiamo a più riprese promosso l'idea che, al di là della pesca, si arrivi a un accordo di carattere più generale per una collaborazione strutturata in tutti i settori, quello economico, quello delle risorse, quello ecologico, tra tutti gli Stati dell'Alto Adriatico. Quindi, abbiamo fatto delle proposte, e riteniamo che questa sia la strada da percorrere per le zone fra loro

limitrofe, dove è difficile tirare la linea, dove i comportamenti dell'uno si ripercuotono su quelli dell'altro. Temi come il mare e come l'ecologia per definizione non conoscono frontiere, ed è nella prospettiva europea che tutte queste problematiche devono essere risolte di comune accordo.

D. *Un'altra domanda è sul noto francobollo delle Poste Italiane. Il Presidente Prodi ha detto che non ha seguito questa faccenda. Il Ministero croato ha emesso una protesta, ma non ho visto la risposta italiana alla protesta sul francobollo per Fiume. Ho chiesto pure a Prodi come reagirebbe l'Italia se l'Austria pubblicasse un francobollo su Trieste con la scritta "ex-territorio austriaco". (Silvije Tomašević)*

R. Ci sono due punti importanti.

Il primo è che si tratta di una questione, direi, di carattere tecnico. L'emissione di questo francobollo era stata programmata negli scorsi anni. Esisteva dunque un impegno che le autorità filateliche avevano assunto nei confronti del loro ambiente di riferimento, che ho scoperto essere una specie di borsa internazionale, dove le quotazioni possono cambiare se non si dà seguito a certi annunci. Noi abbiamo avuto grande sensibilità anche per le posizioni della Croazia, allorchè in un primo tempo, se ricordate, l'emissione di questo francobollo venne sospesa anche perché c'era un processo elettorale in Croazia. Abbiamo avuto rispetto di quella situazione.

Poi, tecnicamente questo francobollo è stato emesso. Non si tratta di un tema politico, non si tratta di nessuna posizione poco amichevole nei confronti della Croazia. Quello che contano sono i comportamenti politici, e i comportamenti politici sono quelli di due Paesi che stanno incrementando la loro collaborazione, ripeto, perché per la Croazia è sempre più vicina la prospettiva dell'ingresso nell'Unione Europea. Quindi, non si tratta di una posizione che esprima una politica non amichevole nei confronti di un Paese vicino come la Croazia. Tenderei a ricondurre la questione dentro i limiti che le sono propri.

D. *Una domanda che sta diventando un classico. Volevo sapere quando vedremo la tenda di Gheddafi nei giardini della Farnesina. Più seriamente: a novembre lo stesso D'Alema disse che l'accordo era vicino, che erano pronti 18 punti su 22. In sostanza, cosa sta succedendo? Qual è il punto che non fa chiudere questo accordo, o i punti che non fanno chiudere questo accordo? (Fabrizio Finzi, ANSA)*

R. I negoziati non si sono interrotti. Sono ancora in corso. Non sono negoziati facili. Nessuno ha mai detto che sia un negoziato facile. Vale esattamente quello che ha detto il Ministro: dal punto di vista italiano gran parte del pacchetto complessivo di un accordo con la Libia è da considerarsi in qualche modo concordato con Tripoli. Rimangono, e questo il Ministro l'ha detto, delle questioni in sospeso, che sono questioni complesse. Ovviamente, siccome sono oggetto di negoziato, non vi posso dire in questo momento i dettagli.

D. *Volevo chiederLe se poteva, per favore, ritornare sul Vertice (se è un Vertice) del 29 gennaio fra Italia ed Egitto. Se ho capito bene, verterà su questioni non solo commerciali, ma anche bilaterali. Saremmo il secondo Paese europeo dopo la Francia, se non sbaglio, a sperimentare questa formula nuova e diretta con l'Egitto. E' così? Facciamo arrabbiare i Fratelli Musulmani ospitando questo vertice a Roma? (Daniela Binello, RAI News 24)*

R. La prospettiva di questo briefing è settimanale, quindi di solito noi ci limitiamo a parlare degli eventi della settimana successiva.

Non eludo, ovviamente, la domanda, perché non c'è niente da eludere. I rapporti con l'Egitto sono, sotto il profilo economico e politico, più che floridi. L'idea di tenere un Vertice ad alto livello esattamente come con i più importanti Paesi europei è il coronamento di rapporti che sono cresciuti nel corso degli anni, non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo politico. Lo stesso Ministro D'Alema si è recato in Egitto più volte. Il Ministro degli Esteri Aboul Gheit è recentemente venuto in Italia. E' evidente che noi non vogliamo semplicemente limitare la cooperazione con l'Egitto all'aspetto economico, per quanto l'Egitto rappresenti per noi un partner fondamentale nel Mediterraneo, in questo momento probabilmente tra i più promettenti della sponda sud del Mediterraneo (accanto ovviamente alla Tunisia, dove c'è già una presenza di imprese italiane molto rilevante, e all'aspetto energetico che riguarda l'Algeria). Il rapporto con l'Egitto sotto il profilo economico coinvolge diversi settori, da quelli "classici" come le manifatture e le joint ventures con le piccole e medie imprese, a quelli più complessi: mercati finanziari, collaborazione tra le banche, telecomunicazioni, infrastrutture.

Dal punto di vista politico, l'Egitto è un Paese chiave. Nel contesto degli equilibri mediorientali, ha svolto un ruolo fondamentale in molte situazioni critiche. In questo momento lo consideriamo un interlocutore importantissimo anche in relazione alla questione israelo-palestinese, e per tutte queste ragioni si è pensato di promuovere un salto di qualità, di passare da un'azione segmentata in diversi settori a un partenariato più strategico che dia consistenza e organicità, e anche più visibilità internazionale, a questa collaborazione.

Quando si attuano queste forme di collaborazione si opera sempre in positivo, non si agisce per dare fastidio a nessuno.

Quindi, il dialogo si svolge su diversi livelli: è anche un dialogo politico, sugli assetti generali della regione e sulle tensioni che la percorrono, svolto come si svolge tra due Paesi amici che dialogano su tutto, e per fare questo creano un foro autorevole per parlarsi in modo strutturato, ripeto, con consultazioni che avranno una periodicità probabilmente annuale come quella che vige con gli altri grandi Paesi europei.

D. *La domanda mia è in vista dell'incontro con Al Maliki. Un tema fondamentale in Iraq è stato, l'anno scorso, specialmente nell'area di Ramadi, il ruolo delle tribù nella lotta al terrorismo. Le tribù come unico vero vaccino contro Al Qaeda e il terrorismo in quell'area. Ricordo che non hanno ammazzato neanche un americano. Visto che la*

stabilità dell'Iraq, terzo Paese al mondo per riserve petrolifere, è senza dubbio fondamentale, io Le chiedo: in Italia c'è interesse verso una questione, cioè il ruolo delle tribù, che è a sua volta fondamentale per la stabilità dell'Iraq? (Hussin Saad, The New Era – Baghdad News Agency)

R. Sappiamo tutti che sul piano bilaterale l'Italia è stata tra i primissimi Paesi a firmare, nel gennaio scorso, un accordo di collaborazione pluriennale con il Governo iracheno. Non dobbiamo poi dimenticare che l'Iraq ha un Governo democratico liberamente eletto, le cui scelte, per quanto riguarda la situazione di sicurezza, noi non possiamo che rispettare. E' chiaro che guardiamo con favore al processo, avviato da tempo, di riconciliazione nazionale, che ci sembra la strada maestra anche per poter contrastare tutte le posizioni oltranziste, estremiste, e le frange terroristiche che sono presenti nel Paese. Quindi, il consenso è un elemento fondamentale per respingere le spinte alla violenza che persistono all'interno dell'Iraq. Poi, come questo venga fatto, attraverso specifiche comunità di carattere tradizionale, o attraverso le riforme costituzionali (altro grande tema di dibattito della politica irachena a cui noi ovviamente guardiamo con interesse) sono tutte questioni di responsabilità primaria del governo iracheno. Quello che noi possiamo fare e abbiamo fatto è esservi vicini in questo momento complesso. Vi siamo vicini per il consolidamento istituzionale, e auspichiamo che l'Iraq possa presto emergere da questa situazione di instabilità che è interesse risolvere non solo sul piano regionale, ma direi per tutta la comunità internazionale.

D. *Una seconda domanda, sull'incontro con Amr Mussa. Mi chiedo se questo innalzamento del livello di collaborazione con la Lega Araba sia bilaterale o voglia essere in qualche modo un contributo italiano ad esempio a quel processo di Unione Mediterranea di cui si è parlato nella dichiarazione di Roma tra il Presidente Prodi, il Presidente Sarkozy e il Primo Ministro Zapatero. L'Italia in questo processo vuole svolgere un suo ruolo particolare, o si tratta più che altro di un'iniziativa francese? (Gabriele Fontana)*

R. Allora, l'accordo con la Lega Araba è un accordo bilaterale tra un'Organizzazione, appunto la Lega Araba, e l'Italia. Tra l'altro, non tutti i Paesi della Lega Araba sono Paesi mediterranei, quindi si va ben al di là dell'area geografica. Noi abbiamo già detto, a proposito dell'Unione Mediterranea, che stiamo lavorando, con i francesi che hanno lanciato questa iniziativa e insieme ad altri Paesi come la Spagna, per fissarne meglio i contenuti. Ovviamente stiamo dando il nostro contributo insieme agli altri, ci sono delle consultazioni a livello tecnico e diplomatico che sono in corso già da qualche mese, e ovviamente ci sono delle questioni che noi abbiamo ritenuto importante prospettare. In particolare due, tre questioni ci sembrano fondamentali. La prima è che esistono già strumenti dell'Unione Europea, come il Processo di Barcellona, che hanno funzionato più o meno bene, ma che sono dei processi già avviati e dunque andrebbero considerati nell'ambito di questa iniziativa, anche perché non crediamo utile smantellare quello che già esiste, caso mai occorre farlo funzionare meglio e recuperarlo in un contesto più generale. Il secondo elemento riguarda la praticabilità di progetti e finanziamenti

all'interno di un'Unione Mediterranea. E' evidente che esistono già dei fondi europei dedicati alla Politica Europea di Vicinato che devono essere utilizzati al meglio. Ovviamente, quando si tratta di fondi, è l'Unione Europea nel suo complesso che deve deliberare. Quindi, questo significa che bisogna saldare molto strettamente il progetto dell'Unione Mediterranea con i progetti già in corso nell'Unione Europea. Il terzo elemento: questa iniziativa non può essere per noi in alcun modo considerata come un'offerta alternativa fatta alla Turchia rispetto al processo di adesione. Questo l'abbiamo detto chiaramente in tutte le circostanze, se il processo avesse avuto una finalità di questo tipo non ci saremmo neanche impegnati. Quindi questo l'abbiamo detto molto chiaramente, sia agli amici francesi, sia, ovviamente, agli amici turchi. Questi tre punti mi sembrano fondamentali.

Se non c'è altro vi ringrazio, e alla prossima.